



Comunità Pastorale Paolo VI

SETTEMBRE 2022

Editoriale

Proposte per l'anno pastorale 2022-2023

La ripresa delle attività della nostra Comunità pastorale quest'anno è segnata anzitutto dalla preparazione all'evento della Visita pastorale dell'Arcivescovo, che per una comunità è molto importante, perché comporta un interrogarsi sul suo essere Chiesa oggi, in questo territorio e in questo momento della storia. In preparazione alla Visita dell'Arcivescovo, il nostro Consiglio pastorale ha programmato per il 17 settembre un'assemblea aperta a tutti. Avremo così l'opportunità di riflettere insieme sulla vita della nostra comunità guardando al futuro. L'interrogazione sull'essere Chiesa, e in particolare sulla forma e sullo stile di comunicare la gioia del

Vangelo, è stimolata molto intensamente anche dal cammino sinodale che tutta la Chiesa sta vivendo in questo anno. Il Sinodo intende riaffermare e promuovere il protagonismo e la partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio al compito missionario della Chiesa. La Chiesa è missionaria e tutti sono chiamati a essere protagonisti. Lo aveva ricordato già San Giovanni Paolo II ed oggi viene ribadito con forza. La prima parte del nostro anno pastorale sarà incentrato sul tema dell'essere Chiesa, attraverso la proposta di catechesi di Mons. Angelini, la *lectio* del tempo di Avvento e il ritiro di Avvento. La seconda parte dell'anno si ispirerà agli indirizzi pastorali proposti dall'Arcivescovo.

SOMMARIO

EDITORIALE

Proposte per l'anno pastorale 2022-2023 PAG 1

VITA DEL QUARTIERE

Al Signore con gioia il nostro sì PAG 2

Don Giampiero Alberti festeggia il 50° di ordinazione sacerdotale PAG 4

Università della Terza Età: novità, inaugurazione dell'anno accademico e iscrizioni PAG 6

FOCUS

Sentinella, quanto resta della notte? La Chiesa e la sua difficile riforma PAG 7

ORATORIO E GIOVANI

Bilancio dell'estate in oratorio e primi appuntamenti PAG 11

CONSIGLI DI LETTURA

Passeggiate nella letteratura dove Dio respira di nascosto (2022-2023) PAG 13

Marta, Maria e Lazzaro: il testo di Luigi Maria Epicoco alla quinta ristampa PAG 14

La sua lettera per tutta la Diocesi contiene l'invito a riprendere e rafforzare l'esperienza del pregare cristiano. "Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù" è il titolo della lettera. Per noi è l'occasione per riflettere sul senso della preghiera cristiana e concretamente su come viviamo la preghiera. Nei mesi di gennaio e febbraio proporremo un percorso di catechesi guidato da Mons. Angelini sul tema "La preghiera, necessaria e difficile" e nel tempo di Quaresima una *lectio divina* su "Gesù maestro di preghiera secondo Luca".

Proprio in relazione al tema della preghiera, a tutti coloro che entrano nelle nostre chiese offriremo dei testi di preghiera, seguendo la scansione dell'anno liturgico e all'inizio della Quaresima insieme con l'imposizione delle ceneri distribuiremo il testo del Vangelo di Luca

per la meditazione personale. Come lo scorso anno ci introdurremo al triduo pasquale, la sera del mercoledì santo, con un momento di musica e meditazione in San Marco; la sera del venerdì santo faremo la Via Crucis all'Incoronata; la solenne veglia pasquale unitaria, la sera del sabato santo, quest'anno la celebriamo in San Simeone. Anche quest'anno proponiamo tre momenti di ritiro spirituale durante l'anno e gli esercizi spirituali nel mese di luglio.

Continueremo la bella tradizione della recita comunitaria del Rosario nei mercoledì del mese di maggio. Quest'anno ci troveremo nella chiesa dell'Incoronata.

Per la conclusione del mese di maggio, anche in memoria di San Paolo VI, patrono della nostra comunità pastorale, proporremo un solenne momento in San Marco: la celebrazione del vespro della Beata Vergi-

ne di Monteverdi. Precisiamo che non sarà un concerto, ma proprio la celebrazione liturgica del vespro, accompagnata dalla meravigliosa musica di Monteverdi.

Come lo scorso anno, una domenica al mese, verranno proposte in San Simeone le meditazioni con l'organo guidate da Mons. Angelini.

All'Incoronata saranno proposte le "Passeggiate nella letteratura. Dove Dio respira di nascosto". Importanti saranno due momenti di conoscenza dell'ebraismo che proporremo in occasione della giornata di dialogo ebraico - cristiano e nel tempo di Quaresima. Il programma è intenso e confidiamo di poterlo realizzare in ogni sua parte. E non mancheranno proposte puntuali nel corso dell'anno. Restiamo uniti e riprendiamo con fiducia e determinazione il cammino.

Don Gianni - Parroco

VITA DEL QUARTIERE



Al Signore con gioia il nostro sì

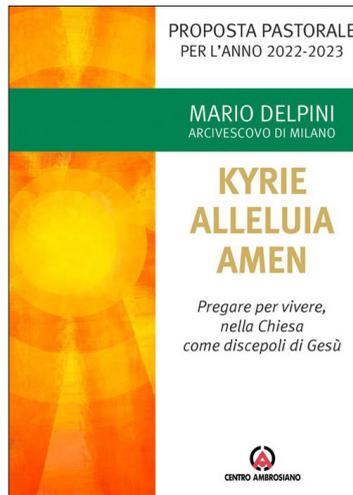
La proposta pastorale dell'Arcivescovo, mons. Mario Delpini

Lo scorso 24 giugno il nostro Arcivescovo ha inviato a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana una lettera che è la sua proposta pastorale, cioè indicazione del cammino per le nostre comunità e per ognuno di noi: per il prossimo anno un cammino di preghiera. "Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo

pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti". Accingendosi a scrivere questa lettera, il pensiero dell'Arcivescovo è andato al suo predecessore, il cardinale Carlo Maria Martini. Nel ricordo del decimo anniversario dalla sua morte, l'Arcivescovo riprende quello che fu il primo sorprendente messaggio di Martini alla diocesi

di Milano, "La dimensione contemplativa della vita" (1980). Ricordo la sorpresa per una proposta a prima vista così distante dallo stile milanese tutto rivolto al 'fare'. Martini, allora, così come oggi Delpini, ci ripetono quella parola del Signore: "Entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt

6, 6). La lettera dell'Arcivescovo ha un titolo breve: solo tre parole "Kyrie, Alleluia, Amen". Con questa proposta, una preghiera di poche sillabe, l'Arcivescovo è davvero evangelico. Infatti dopo averci invitati ad entrare nel silenzio - chiusa la porta della nostra camera - Gesù raccomanda un singolare stile di preghiera: "Pregando non sprecate parole come i pagani che credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro" (v.7). Possiamo dire che la preghiera cristiana può essere 'senza parole' e questo per una semplicissima ma confortante ragione: "Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate" (v.8). Questo ammonimento evangelico a non sprecare parole quando preghiamo mi ha ricordato una vivacissima pagina del primo libro dei Re (cap.18). Ben 450 profeti del dio Baal per un'intera mattinata elevano preghiere al loro dio, senza ottenere alcuna risposta. Invece la breve preghiera di Elia ottiene ascolto dal Dio altissimo. La scena si conclude con una vera e propria strage dei 450 profeti per mano di Elia. Da dimenticare! Solo tre parole. La prima, Kyrie, è greca ed è particolarmente cara alla no-



stra liturgia ambrosiana che la ripete sovente. Anzi, all'inizio di alcune più solenni celebrazioni, questa invocazione viene ripetuta ben dodici volte. Vi troviamo l'eco delle prime comunità cristiane, che sempre più aperte ai Paesi del bacino del Mediterraneo, accoglievano fedeli di lingua greca. Già Stefano il primo martire parlava greco, leggeva la Scrittura in greco e pregava in greco. Kyrie: prezioso questo titolo. In origine adoperato per indicare il Sovrano nella sua appartenenza alla sfera della divinità. Per i primi discepoli di Gesù questo titolo designa esclusivamente il Signore, il Risorto. E nel 155 d.C. il vescovo di

Smirne, Policarpo, si rifiuta di proclamare che Cesare, l'imperatore, è Kuryos, è il Signore, e affronta il martirio. Le altre due parole sono ebraiche. Alleluia (Lodate Yahweh) ritorna in quello che viene indicato come il Grande Hallel (Salmo 135) che concludeva la Cena pasquale e che Gesù ha certamente cantato prima di lasciare il Cenacolo (Mt 14,26). Amen ricorre nella liturgia della Sinagoga ed è stato usato spesso da Gesù unendo 'Amen' a 'Così vi dico', per garantire la verità delle sue parole. Si ritiene di poter sentire in questa formula una delle parole sicuramente pronunciate da Gesù. Apprendiamo da Paolo (1Cor 14,16, Rom 1,25,9,5) l'uso di questa acclamazione nella comunità cristiana. Tre parole, tre brevissime preghiere: Kyrie eleison (Signore pietà): riconoscimento che uno solo è il Signore, ricco di misericordia, non un potente e distante sovrano da temere; Alleluia: canto di esultanza e benedizione, non di maledizione per nessuno; Amen: affidamento incondizionato a Lui, alla Sua Parola. Al Signore, con gioia, il nostro sì: questa è la preghiera per vivere nella chiesa come discepoli di Gesù.

Don Giuseppe Grampa



VITA DEL QUARTIERE



Don Giampiero Alberti festeggia il 50° di ordinazione sacerdotale

La sua storia, il dialogo con le religioni, il rapporto con il card. Martini

“Sono diventato prete nel giugno 1972, eravamo 46 sacerdoti. Poche settimane fa siamo stati ricevuti a Roma da papa Francesco, che si è intrattenuto con noi poco meno di due ore: un incontro bellissimo, in cui Francesco ha ribadito l'importanza di uscire, incontrare le persone, vivere le relazioni tutti i giorni. Quanto è importante aprirsi a tutti, annunciando il Vangelo! Non dobbiamo avere paura di incontrare le religioni, ma anche tutte le persone cristiane che hanno fatto scelte religiose diverse”.

Per esempio?

Tanti cercano la meditazione che non hanno trovato nella chiesa cristiana e la trovano nella spiritualità buddista, che è una conversione continua di se stessi, affrontando soprattutto il tema del dolore. La nostra chiesa ha perso i valori del silenzio e dell'introspezione.

Quanti cristiani si rivolgono all'Islam?

Quasi nessuno.

Che cosa cercano oggi gli uomini e le donne?

Sono alla ricerca di se stessi.

Non di Dio?

No, credo piuttosto di se stessi. La parola Dio fa paura.



Don Giampiero Alberti

Torniamo alla sua storia. Dopo essere stato ordinato sacerdote, qual è la stata la sua prima destinazione?

Sono stato per 18 anni all'oratorio di Cesano Boscone, nel quartiere Tessera, una zona molto popolare, formata da persone immigrate, che non si conoscevano tra loro e che non avevano occasione di incontro, se non proprio l'oratorio.

Che tipo di esperienza è stata?

Una bella avventura. Abbiamo fatto del quartiere un solo cortile, dove i ragazzi scendevano a giocare. Non c'erano particolari tradizioni.

E da un certo punto di vista era facile proporre iniziative interessanti: l'oratorio feriale, la vacanza all'Alpe Devero, dove avevamo una casa, e i campi di lavoro con l'IMO.

In che cosa consistevano i campi di lavoro con l'IMO?

L'IMO è Impegno Medio Oriente, uno momento della vita per giovani, che potessero cimentarsi nel servizio e nella conoscenza di altre culture. I campi di lavoro si svolgevano in Palestina, Egitto, Turchia, Siria e Libano. Abbiamo coinvolto in questo progetto anche le comunità di Pioltello, Cernusco, Turate,

almeno una ventina di oratori con i rispettivi preti.

Che tipo di lavori si svolgevano in questi campi?

Lavori molto umili. Avevamo sempre l'apporto dei Salesiani, che vivevano in quelle zone. Non andavamo mai alla sprovvista. Con i giovani abbiamo imbiancato, pulito ambienti, sanificato il lebbrosario di Alessandria d'Egitto, portato elettricità, scavato un pozzo con un'azienda italiana che lavorava in Giordania. Non eravamo specializzati, ma eravamo armati di buona volontà. Ricordo che anche il mio papà ci aiutava in questi lavori: da buon falegname ci insegnava a utilizzare un martello, un pennello...

Le giornate erano proprio improntate sul lavoro?

Sì, ma la base era la fede, la messa quotidiana, un momento di meditazione. E anche la rilevazione dei problemi della vita locale. Non si può lavorare in un ambiente senza conoscere lo stile di vita della gente del posto. Nella carità cercavamo di dare quello che potevamo, ma ci rendevamo conto che in realtà eravamo noi a ricevere.

Lei è da sempre legato al Forum delle religioni, al mondo musulmano, ma anche alla città di Gerusalemme. È una particolare vocazione nata con il sacerdozio o c'è sempre stata?

Nella mia parrocchia d'origine, a Cernusco, solitamente a Natale e Pasqua venivano sacerdoti originari del patriarcato latino Gerusalemme, che studiavano a Roma. Mia mamma era molto disponibile con loro, aggiustava loro i vestiti e

li invitava a casa nostra. Un giorno un seminarista le disse: "Lasci venire Giampiero a Gerusalemme!" Ero molto giovane, ma poi quella profezia si è avverata: nel 1969-1970 sono stato per la prima volta a Gerusalemme, prima ancora di diventare prete.

È rimasto all'oratorio di Cesano Boscone per 18 anni, fino al 1990. Poi cosa è successo?

Il Cardinale Martini mi chiese se volevo studiare arabo e l'Islam, così decisi di andare a Roma al Pontificio Istituto Studi Arabi e Islamistici. Sono stato lì per quattro anni: Martini voleva che mi specializassi fino in fondo. Nel 1994 sono tornato nella parrocchia di Cesano Boscone, nel quartiere Tessera, ma avevo l'incarico al CADR (Centro Ambrosiana Dialogo con le Religioni). La mia vita si è svolta tra questi due ambiti fino al 2006, quando sono arrivato alla parrocchia di Santa Maria Incoronata, dove sono attualmente.

Che cosa significa lavorare al CADR?

Seguire il mondo interreligioso in tutte le sue sfaccettature; occuparsi del Forum delle religioni; tenere le relazioni con tutti, approfittando delle festività di ciascuno per ravvivare i rapporti.

Che attività svolgete insieme?

Nel 2015 in occasione dell'Expo abbiamo fatto una manifestazione dalla Loggia dei Mercanti fino a Palazzo Marino, per dimostrare come le religioni fossero unite a Milano. In passato svolgevamo anche attività nelle scuole, per trasmettere il messaggio alle giovani generazioni che le religioni devono collaborare insieme per il

bene e per la pace, evitando divisioni e tensioni. Uno degli errori più grandi che possiamo fare è credere di essere troppo diversi e quindi che sia necessario vivere separati. Il 21 marzo 2006 abbiamo firmato una carta di intenti, sulla quale collaboriamo ancora oggi.

Il CADR ha anche un suo consultorio...

Sì, è tuttora molto attivo. Abbiamo la possibilità di offrire consulenza legale, medica e sociologica, soprattutto per le coppie miste, che chiedono il matrimonio. Negli ultimi anni i numeri stanno decisamente aumentando ed è un bellissimo segnale, perché si ha l'occasione concreta di conoscersi e integrarsi davvero.

Come accompagnate queste coppie?

Innanzitutto bisogna mettersi nell'ottica che non si può programmare troppo con queste persone: occorre stare ai loro tempi e alle loro esigenze. Il mio desiderio è quello di fornire un piccolo aiuto per poter vivere il matrimonio cristiano come sacramento, come occasione per vivere l'aspetto di grazia, che cambia radicalmente le cose.

Mi sembra di capire dalle sue parole che serve ancora dedicare tanto tempo a conoscersi reciprocamente. Siamo ancora così indietro?

Non è questione di essere indietro. Si va sempre avanti e questo cammino non tornerà indietro, perché è dono dello Spirito. Dobbiamo valorizzare le cose belle e non aver paura delle differenze. Così vivremo davvero una comunione maggiore.

Università della Terza Età: novità, inaugurazione dell'anno accademico e iscrizioni

Parla il rettore, don Giuseppe Grampa

Sono lieto di presentare l'Annuario che raccoglie i corsi della Università "Cardinale Giovanni Colombo", per studenti della terza età, per il prossimo anno accademico 2022-2023, quarantesimo di vita di questa Istituzione voluta dalla lungimiranza del cardinale Giovanni Colombo, al quale è stata intitolata. Mi auguro che tra le molte proposte, 53 corsi e 7 laboratori, possiate trovare argomenti, che suscitano la vostra curiosità, il vostro interesse.

In una parola, mi auguro di potervi accogliere tra i nostri studenti che in questo anno ormai concluso sono stati circa 400. Mi sembra che la terza età sia come l'autunno, stagione singolarmente ricca di frutti maturati al sole dell'estate (l'età matura) dopo la fioritura primaverile (la giovinezza). Mi sembra che l'autunno raccolga nei suoi frutti,



don Giuseppe Grampa

penso ai grappoli d'uva, tutto il benefico calore del sole trasformato in un nettare dolce e inebriante. Anche la terza età della donna e dell'uomo non è forse ricca di un vissuto carico di esperienza, dolce nella memoria, sereno nella consapevolezza di una esistenza che ha portato frutto? Questa nostra Università può rappresentare una felice occasione per continuare ad esser vivaci, disponibili ad imparare, pronti a pensare, con l'aiuto di ben 54 docenti.

Mi limito qui ad indicare alcuni dei nuovi Corsi del prossimo anno: **CUORE**, in particolare il cuore che invecchia, con una équipe di

medici coordinati dal prof. Francesco Maisano e dal dr. Altin Palloshi; **LUCE** nell'arte, con padre Andrea Dall'Asta, gesuita, responsabile della Galleria d'arte san Fedele, Milano;

GIUSTIZIA con Laura Bertolè Papi Rossi, già magistrato presso la Corte d'Appello di Milano e Francesco Maisto, garante dei diritti delle persone private della libertà personale;

RADIO E TELEVISIONE con Renzo Salvi, già autore televisivo della Terza Rete;

EUROPA con Marco Luca Onida, funzionario della Comunità europea a Bruxelles;

ECONOMIA con Alan Vukelic, NB Energia: come investire, risparmiare e utilizzare gli incentivi statali per le ristrutturazioni edilizie.

Don Giuseppe Grampa

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2022-2023

LUNEDÌ 3 OTTOBRE

> ORE 10 S. Messa nella basilica di San Marco

> Ore 11 Lezione magistrale di Marta CARTABIA, già ministro della Giustizia "Diritti e doveri della persona anziana"

> Aperitivo di festa

ISCRIZIONI

Presso la Sede dell'Università, piazza san Marco 2, Milano

Dal 5 settembre 2022, dal lunedì al venerdì: dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30

Quota di iscrizione: 280 Euro.

Dà diritto di seguire e frequentare tutti i corsi che si desiderano e i laboratori.

Alcuni laboratori (Informatica, acquerello, conversazione inglese) sono a numero chiuso e possono essere scelti al momento dell'iscrizione fino a esaurimento dei posti.

Focus



Sentinella, quanto resta della notte? La Chiesa e la sua difficile riforma

*Ciclo di incontri sulla riforma della Chiesa a San Simpliciano
con don Giuseppe Angelini*

Mi gridano da Seir:

*«Sentinella, quanto resta della notte?
Sentinella, quanto resta?».*

La sentinella risponde:

*«Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate,
convertitevi, venite!» (Is 21,11-12)*

La Chiesa sta vivendo, con tutta evidenza, una stagione molto ardua della sua bimillennaria vicenda.

Nel vecchio continente, l'Europa, essa vistosamente si assottiglia. Diminuisce rapidamente il numero dei praticanti; soprattutto – ed è questo l'aspetto meno considerato e meno facile da misurare – diminuisce il rilievo che la pratica ecclesiastica ha sulla vita stessa di coloro che pure continuano ad avere una pratica. Diminuisce anche il rilievo che la voce della Chiesa ha sullo scenario del confronto pubblico. È molto presente, certo, la voce del Papa; ma non la voce della Chiesa. Il Papa stesso mostra evidente perplessità nei confronti delle Chiese del vecchio continente. Negli altri continenti il fenomeno di un assottigliamento della Chiesa è meno evidente; vistosa è invece la crescita di forme di aggregazione cristiana di carattere entusiasta, pentecostale o carismatico. Vistoso è pure lo sviluppo delle cosiddette *Megachur-*



ch, che aggregano migliaia di fedeli, e anche decine di migliaia, ma soltanto per il momento culturale.

Il fenomeno non interessa soltanto i pentecostali, ma anche altre denominazioni, quali quella metodista, presbiteriana e anche cattolica. Alla lievitazione dei numeri non corrisponde per altro una lievitazione dell'impatto che il messaggio cristiano ha sulla cultura di coloro che vi partecipano, né tanto meno sulla cultura complessiva dell'ambiente sociale. Sia che assumano la forma di una fede interiore e senza pratica, senza appartenenza ecclesiastica, sia invece che assuma la forma di un'appartenenza sequestrante, le forme recenti della religione paiono sanzionare il distacco della religione dalle forme della vita quotidiana.

Per rimediare a tale distacco non basta operare sulle forme del ministero della Chiesa. Non bastano operazioni di riforma pastorale. Non bastano operazioni nel segno del ritorno alle origini evangeliche, e neppure bastano operazioni nel segno dell'aggiornamento.

La prima direzione pare quella privilegiata dal programma di riforma pastorale di papa Francesco, in particolare nell'*Evangelii gaudium*; la seconda quella indicata dalla formula ad effetto che il card. Martini ha usato in una delle sue ultime interviste: «La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni». Le due direzioni non sono alternative; esse sono di fatto insieme predicate e praticate. Hanno in comune una tacita rinuncia: quella a considerare, e quindi poi anche

interpretare, i mutamenti culturali profondi della stagione recente.

La stagione a cui facciamo riferimento è quella correntemente qualificata come postmoderna. Il nome allude alla fine dell'epopea moderna, e dunque dell'emancipazione del soggetto individuale dal contesto sociale. Si è spenta la forza propulsiva degli ideali emancipativi. Si è spenta la fiducia nell'autonomia del soggetto individuale propria della cultura illuminista.

Sempre più evidente appare la crisi del soggetto individuale. Essa è legata alla crescente distanza tra coscienza e cultura. Usiamo qui il termine cultura nell'accezione antropologica, e non nell'accezione aristocratica.

La cultura è il complesso delle forme simboliche che stanno alla base della vita comune. Appunto grazie a tali forme simboliche si realizza un tempo la formazione della coscienza individuale.

Gli intellettuali riferivano l'autono-

mia del singolo alla ragione, o magari al sentimento, al senso morale; in ogni caso a facoltà che sarebbero state proprie del singolo. In realtà l'autonomia era possibile soltanto grazie a un processo di formazione reso possibile dal rapporto sociale, e anzitutto dal rapporto tra le generazioni. Appunto tale processo è divenuto sempre più difficile nella stagione post moderna. I motivi di tale difficoltà sono da cercare nella crescente distanza tra famiglia e società. Sempre meno i padri e le madri sono assistiti dalla cultura pubblica nel loro compito educativo. Il padre, in particolare, assumeva un tempo la consistenza simbolica di testimone della legge senza che neppure avvertisse la necessità di farlo; era il contesto sociale che definiva questa sua consistenza.

Oggi invece la cultura pubblica non propone più una figura di padre, né di madre. Essa è diventata – per così dire – una “cultura ONU”, senza patria, senza memoria, senza

passato e senza futuro. La visione dell'uomo che essa propone appare assai dubbia: senza nascita, né morte; senza maschio e senza femmina; senza padre e senza madre; senza alcun'immagine dell'autorità dei genitori, che pure agli occhi dei figli appare evidente. Finché il figlio è piccolo, il genitore accudisce all'infante sprovveduto; accudisce soltanto; non attesta alcun senso della vita, alcuna speranza. Sarebbe troppo. Su tali questioni dovrà decidere il figlio stesso, a tempo debito. Non è prevista un'educazione, ma soltanto un'accudimento. Quanto alla libertà la “cultura ONU” la intende quasi consistesse nella cancellazione pura e semplice della legge.

Alcune regole ci vogliono per la vita comune, certo; regole soltanto, convenzionali, rese necessarie dalla vita comune. Non imperativi categorici che istruiscano sul mestiere di vivere. Che per vivere siano necessari anche “valori” – come si dice – magari a parole è ricono-



sciuto; ma i “valori” sono riservati ad una scelta rigorosamente privata del singolo. La libertà è intesa, dalla cultura ONU, come perpetua ritrattabilità d’ogni decisione e d’ogni vincolo.

La tradizione civile è intesa, non certo come attestazione della verità che sta all’origine della vita comune, ma come repertorio simbolico utile, al quale attingere per inventarsi un’immagine di sé suscettibile d’essere proposta agli occhi di altri.

La cultura ONU è “nichilista”, non nel senso che esclude a priori ogni assunzione di valore, solo nel senso che esclude che tali assunzioni possano esser poste alla base della vita comune.

Appunto questa cultura costituisce la minaccia maggiore per il soggetto singolo, per i singoli popoli e per l’intesa reciproca tra i singoli e tra i popoli. Appunto con attenzione a tale minaccia deve essere ripensato il rapporto tra religione e civiltà. Dev’essere quindi ripensato il ministero della Chiesa, la riforma della pastorale dunque. Le forme pastorali raccomandate dalla tradizione ignoravano i problemi del distacco presente tra coscienza e cultura; appunto per questo motivo esse appaiono oggi ormai del tutto inadeguate.

La Chiesa conosce oggi un vistoso assottigliamento, specie nei paesi europei e nord americani. Il cristianesimo sta forse per morire (Jean Delumeau, 1977)? Allarma la progressiva rarefazione delle vocazioni presbiterali; dovrebbe allarmare ancor più ancora la rarefazione dei fedeli alla celebrazione domenicale. Spaventa la vistosa rarefazione dei matrimoni. Meno spaventa – e dovrebbe invece spaventare di più –



la dissoluzione del senso religioso espresso dall’alleanza tra uomo e donna. È tale dissoluzione che determina l’abbandono dei matrimoni.

Il senso religioso d’altra parte non si nutre mediante il catechismo, mediante iniziative di carattere didattico in genere; può essere disposto invece soltanto da un ethos. Un tempo esso sussisteva; alla sua evaporazione non si rimedia mediante le Scritture. Occorre invece volgere l’attenzione alle forme concrete che assume oggi l’esperienza dell’incontro tra uomo e donna, scavare in quell’esperienza e portare alla luce – al di là delle forme superficiali ad essa date dalla cultura pubblica corrente – i significati religiosi rimossi.

La crisi civile è profonda. Minaccia il pianeta tutto, ma a partire dai paesi occidentali. Essi detengono fino ad oggi una leadership per rapporto alla cultura Onu.

I sintomi della crisi sono noti, sono spesso denunciati. E tuttavia la narrazione pubblica prevalente rimane quella progressista.

A fronte di ogni scandalo, di ogni

fatto di violenza, il commento facile che si sente è questo: “Possibile che ancora oggi, nel XXI secolo, possano accadere queste cose!”. Verrebbe da obiettare: proprio nel XXI secolo esse accadono più facilmente.

La crisi civile è profonda. Essa è descritta da psicologi e sociologi assai più che da filosofi e preti.

Dei fatti di cultura si occupano le nuove scienze umane, psicologia e sociologia, assai più che le antiche forme del sapere. Le nuove scienze non hanno però gli strumenti per intendere la consistenza più profonda della crisi che minaccia la civiltà, con la fine dell’epopea moderna.

Quella fine genera compiti nuovi per il ministero della Chiesa, assai impegnativi; ma anche opportunità inedite. Per individuarle, occorre però procedere dalla interpretazione della vicenda effettiva, e quindi dalla diagnosi della crisi. Essa riguarda il rapporto tra coscienza e cultura.

Con il termine “coscienza” indico qui in maniera sintetica la forma del soggetto. Il soggetto è stato al centro dell’epopea civile moderna; l’o-

biiettivo da essa perseguito è stato quello della sua emancipazione. L'obiettivo è stato di fatto in larga parte raggiunto; un tale successo ha portato alla luce la debolezza del soggetto.

Un soggetto autarchico è impossibile. Per sussistere il soggetto ha bisogno di un mondo. Anzitutto di un padre e di una madre. Il padre è destinato a realizzare il compito d'attestare la legge. E soltanto la legge consente al soggetto di passare dal regime di vita che insegue il bisogno al regime adulto, capace di desideri, di obiettivi diversi dalla mera saturazione del bisogno.

Nella società postmoderna la figura del padre è diventata praticamente impossibile. In tal senso va la denuncia insistente di psicologi e sociologi. Proprio l'assenza del padre rende manifesto l'inganno dell'epopea moderna e del suo ideale di emancipazione del soggetto. La causa del soggetto rimanda alla questione del mondo, e quindi della cultura. La categoria, intesa nella sua accezione antropologica, è nuova; designa il complesso delle forme simboliche grazie alle quali sono articolati i significati elementari della vita ed è così resa possibile la lingua, la promessa, e l'alleanza umana. La necessità di introdurre la categoria di cultura nella lingua contemporanea è indotta, non a caso, dalla progressiva emergenza del carattere per nulla scontato dell'intesa sociale.

Se il termine è entrato soltanto in tempi recenti nella lingua comune, la realtà corrispondente invece è antica. Finché il consenso culturale era scontato non appariva necessario parlare di cultura; il consenso era inteso come "naturale", come reso possibile dalla natura co-

mune degli umani. A misura in cui il consenso cessa d'essere scontato diventa necessario registrare la mediazione storico sociale dei significati elementari della vita. Diventa necessario parlare di cultura.

Tutte le voci registrano l'aspetto di contingenza della cultura, e quindi di tutti i significati che vedono la loro consistenza definita appunto dalla cultura. Raramente o quasi mai è registrata la valenza veritativa della cultura, e quindi la sua valenza anche imperativa. Attraverso la cultura trova articolazione la legge, e cioè la norma più che umana grazie alla quale soltanto è possibile l'umano. La cultura è trattata non come documento della verità dell'umano, ma come semplice repertorio di risorse simboliche a cui attingere per realizzare lo scambio sociale. L'esautorazione della cultura è una delle espressioni maggiori della secolarizzazione civile, della cancellazione cioè di ogni riferimento a Dio nello scambio sociale. La cancellazione di Dio comporta in generale la cancellazione dell'istanza del sa-

cro.

Una tale cancellazione comporta la conseguente negazione di ogni sua valenza morale. Il tratto rigorosamente laico della cultura condanna ad una visione esoterica della religione: nulla essa avrebbe a che fare con la vita civile; essa riguarderebbe soltanto l'altra vita, quella dell'anima, che di sua natura sarebbe una vita solitaria ed interiore del singolo.

Alla luce di questa lettura sintetica della crisi civile ci proponiamo di rileggere la crisi della stessa pastorale della Chiesa e dei suoi molteplici tentativi di riforma. Il punto di riferimento privilegiato è la riforma del Concilio e la controversa sua interpretazione nei sessant'anni seguenti. Indichiamo di seguito un possibile indice degli incontri, ma senza legarci ad esso. Il progetto sarà in ogni caso quello di istruire la questione della riforma pastorale della Chiesa a procedere dalla recensione dei fatti, e non invece subito dai principi e dalle Scritture.

Don Giuseppe Angelini

PROGRAMMA

> 3 Ottobre 2022

Il Concilio, tra "ritorno alle fonti" e "aggiornamento"

> 10 Ottobre 2022

Il confronto con il moderno: apologia o denuncia?

> 17 Ottobre 2022

Il dopo Concilio: i precursori passano all'opposizione

> 24 Ottobre 2022

Due parallele che non si toccano: la spiritualità e l'etica civile

> 7 novembre 2022

La "sinodalità": davvero un rimedio?

ORATORIO E GIOVANI



Bilancio dell'estate in oratorio e primi appuntamenti di settembre

Il 27-28-29 settembre primi giorni di catechesi per i bambini

L'estate dei ragazzi non è solo vacanza. Dopo un anno di attività scolastica serrata, si libera uno spazio importantissimo per misurarsi con se stessi, con gli altri e persino con Dio in modo più gratuito e intenso.

Così è stato per i 70 ragazzi che hanno partecipato alle due settimane di oratorio estivo e per quei 30 che sono saliti in Valsassina al pian del Brunino.

L'oratorio estivo è stato all'insegna del Batticuore, gioia piena alla sua presenza. Abbiamo lavorato insieme sulle emozioni, carburante della vita: paura, gioia, rabbia, tristezza, amore, noia, gelosia, invidia...

Abbiamo imparato che il nostro cuore è proprio corda – come suggerito dall'etimo latino *cor, cordis* – e risuona alle cose belle e brutte



che ci capitano. Non si tratta allora di classificare le emozioni in buone e cattive, ma di viverle tutte in modo sano e armonico così da far suonare la nostra melodia, il nostro inconfondibile suono nella

grande orchestra del mondo. E solo così siamo liberi e in sella a quel cavallo imbizzarrito che sono i nostri impulsi più forti.

La vita dei ragazzi – ma anche quella di noi adulti – spesso somiglia proprio a un puledro selvaggio che ha tanta energia da dare, che vuole andare di qua e di là. Ed è bello così: l'occhio vuole vedere, l'orecchio ascoltare e il cuore appunto battere, provare emozioni sempre nuove. Siamo entrati e usciti *inside-out*, in e da questo mondo grazie alle immagini del famoso film della Disney e soprattutto ci siamo lasciati guidare da Gesù, grande maestro di emozioni.

Nel Vangelo si racconta come le abbia vissute tutte, da quelle più belle a quelle più faticose, persino la rabbia al tempio di Gerusalem-



me. Alla Sua presenza il mare in tempesta si placa perché Lui ci ha fatto vedere come affrontare e dove dirigere le energie fino alla gioia piena (Sal 15). Nel raccontare l'esperienza non voglio però dimenticare l'allegria e la spensieratezza di giorni pieni di giochi, risate, scherzi; voglio ringraziare Beppe, Pape, gli educatori, i tanti animatori che hanno reso possibile questo laboratorio di umanità e gioia piena. Particolarmente apprezzate sono state poi le due gite a Lelandia e ad Aquatica ma per l'oratorio feriale dobbiamo fermarci qui. Subito dopo con un gruppo di circa 30 ragazzi siamo partiti per i piani del Brunino dove abbiamo trascorso una settimana intensa di giochi, riflessioni e passeggiate all'ombra della Grigna. Il tema del campo quest'anno era 'Liberi dalla paura' ispirato al cartone animato dei *Croods*. La famiglia preistorica lascia la caverna delle sue paure per camminare verso la luce. Anche noi, dai più piccoli delle elementari fino ai più grandi delle medie, abbiamo cercato di guar-



dare in faccia e superare le nostre paure per crescere come uomini e donne in questo mondo che sta cambiando sotto i nostri occhi. Si è creato un clima particolarmente intenso di gioia e comunità che ci ha permesso di comprendere come la vera luce della vita non stia

fuori ma dentro di noi e sia l'amore. Tante cose cambieranno intorno a noi nei prossimi anni, vedremo trasformazioni paragonabili alla fine di un vecchio mondo e alla nascita del nuovo e proprio per questo occorre fare comunità nell'affrontare le numerose nuove sfide che ci aspettano.

Questo sarà lo stile con cui vogliamo riprendere a settembre anzitutto con la festa dell'oratorio e poi con il catechismo che comincerà martedì 27 settembre per la terza elementare, mercoledì 28 per la quarta e giovedì 29 per la quinta.

Don Davide Galimberti



CONSIGLI DI LETTURA



Passeggiate nella letteratura dove Dio respira di nascosto (2022-2023)

“**S**e l'albero della Chiesa deve essere vivo, noi dovremmo parlare della Trinità con gli uomini e le donne del nostro tempo e imparare da loro a questo riguardo, anche nell'eventualità che non siano cristiani” (T. Radcliffe). Se davvero Dio respira di nascosto quando gli uomini e le donne di ogni tempo scan-

dagliano il mistero dell'amore e dell'esistenza, questo vale ovviamente anche dove non si parla di Lui. Il senso di queste *passeggiate nella letteratura dove Dio respira di nascosto* è di ascoltare qualcosa di quel che i grandi hanno da raccontarci a riguardo dei temi fondamentali che a noi tutti stanno a cuore. Varcheremo la soglia di opere di autori,

tempi e generi letterari diversi, sempre appassionatamente alla ricerca della sapienza nutriente che i grandi dispensano nelle loro pagine. Perché proprio questi testi? Sono racconti che hanno qualcosa di significativo da dire: mi sono piaciuti molto e ho deciso di affrontarli insieme a chi avrà voglia di addentrarsi nelle loro pagine.

DATE E OPERE

commentate da don Paolo Alliata

29 Settembre 2022 - J. Steinbeck, *Furore*

Ho sempre ritenuto interessante proporre un romanzo di Steinbeck, uno dei miei autori preferiti. L'anno scorso abbiamo letto "La valle dell'Eden". Quest'anno "Furore" affronta il tema della giustizia e ingiustizia sociale, declinato nella ricerca della libertà in una terra promessa, la California, un luogo dove si possa lavorare e cercare il riscatto della vita, dopo un'epica migrazione dalle regioni orientali a quelle occidentali degli Stati Uniti.

27 Ottobre 2022 - P. Levi, *Il sistema periodico*

Il testo, che affronta il tema del rapporto con la materia, consiste in una raccolta di memorie intorno ad alcuni elementi chimici del sistema periodico. Un'operazione molto ben riuscita dell'autore, tra memorie della sua vita e la tavola chimica. Si tratta di racconti molto gustosi e significativi con squarci di sapienza davvero interessanti.

24 Novembre 2022 - R. Gary, *Gli aquiloni*

Il cuore del testo è quello della memoria di un popolo, la dignità della Francia della seconda guerra mondiale. Una bella storia d'amore che si intreccia con il tema della memoria dei fasti del passato, che devono destare il popolo francese alle responsabilità del presente.

15 Dicembre 2022 - J.K. Rowling, *Harry Potter e la pietra filosofale*

Ho letto solo il primo romanzo della lunga saga e mi è piaciuto molto. Vorrei suggerire come ci sia tanta sapienza anche in un testo come questo, apparentemente dedicato al mondo dei ragazzi, ma decisamente adatto anche agli adulti.

19 Gennaio 2023 - J. Williams, *Stoner*

È un romanzo sul tema della vocazione. La vita apparentemente poco significativa di un docente universitario, figlio di contadini, a cui tutti danno poco valore, che invece si rivela essere un

personaggio di grande profondità.

16 Febbraio 2023 - A. Bennett, *Nudi e crudi*

È un romanzo breve, spiritoso, umoristico. Una coppia torna a casa la sera e trova l'appartamento svaligiato: è la metafora della vita matrimoniale che si è svuotata perché la coppia non se ne è occupata.

27 Aprile 2023 - H. Melville, *Moby Dick*

La grande epopea del rapporto con la natura, o meglio con ciò che è più grande dell'uomo, con il male. Sarà interessante approfondire la tentazione monomaniacale, il pensiero unico di Achab che cerca vendetta sulla balena bianca, l'orgoglio che rende l'uomo incapace di riconoscere i propri limiti. Moby Dick è una figura ambigua, demoniaca e divina insieme. Questo favorisce l'emergere di una tematica, che è il rapporto con la follia, con la vastità, con il mistero.

25 Maggio 2023 - C.S. Lewis, *Diario di un dolore*

Il tema di fondo è la coppia in un passaggio decisivo, come quello della morte di uno dei due. Lewis scrive dei quadernetti che raccoglie in un libretto, dopo che ha perso la moglie per cancro. Da acerrimo sostenitore della fede, va in crisi a causa di questo dolore molto forte. Uno dei modi con cui mette mano a un dolore simile è proprio la scrittura, in cui prende forma la sua ribellione. Un uomo di fede che attraversa un periodo di crisi e che gradualmente riemerge alla luce attraverso un impegnativo cammino.

15 Giugno 2023 - M. Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*

Si tratta di un romanzo molto complesso da affrontare, per la molteplicità dei temi: l'amore, il sesso, l'ideologia, il rapporto con il mondo comunista, l'immaginazione, la libertà. Una sintesi filosofica in un romanzo di grande spessore.

Marta, Maria e Lazzaro: il testo di Luigi Maria Epicoco alla quinta ristampa

“Senza amici non si comprende il Vangelo. [...] Essere cristiani consiste nel tenere da conto questo profondo bisogno che abbiamo dell'altro. Senza l'altro per noi è impossibile sperimentare la salvezza”.

Semplice e dirompente in apertura *Marta, Maria e Lazzaro. Tre meditazioni sui legami e l'amicizia*, testo del 2019 di Luigi Maria Epicoco. Nel frattempo il 42enne sacerdote dell'Aquila ha pubblicato molti altri volumi sempre più letti; tiene conferenze in tutt'Italia, il suo commento al Vangelo del giorno raggiunge migliaia di persone, è docente universitario e dal 2021 assistente ecclesiastico del Dicastero per la Comunicazione. Dunque, Gesù, vero Dio, ma anche vero uomo, ha bisogno di relazioni, la prima cosa che fa è mettere insieme degli amici, i discepoli, e a Betania, da Marta, Maria e Lazzaro, trova “la casa dell'amicizia”, dove può riposarsi e dialogare con l'intimità dei giorni feriali. Noi desideriamo coltivare relazioni profonde e autentiche? Sappiamo “perdere” tempo per ascoltare i nostri amici?

Senza amici e senza preghiera Gesù non sarebbe riuscito nella sua missione e ci invita a fare lo stesso.

La fede è sempre un fatto personale ma non può ridursi ad un rapporto fra noi e Dio: “Chi ama Dio, ami anche il suo fratello” (1Gv 5,20-21). Scrive Epicoco: “Se la nostra Fede cambia la qualità delle nostre relazioni, allora noi abbiamo incontrato Dio”. È avvincente il cammino per approfondire le nostre relazioni. Non si finisce mai di crescere nella gratuità, quella che ci esenta dal cercare la conversione del fratello. A noi sta solo amare, senza secondi fini, perché ci riconosceranno da come ci a-



meremo (cfr. Gv 13, 34-35). Una persona risolta, disposta ad ammettere le sue cadute, ma che si sente sempre e comunque amata dal Padre è l'amico ideale e non gli serve chissà quale strategia per dare testimonianza. Scrive ancora Epicoco: “Forse il nostro più grande impegno di evangelizzazione non è tanto preoccuparci di quello che dobbiamo dire, fare, con un annuncio inteso come attenzione agli altri. Il più grande favore che possiamo fare agli altri è quello di recuperare in noi una esperienza vera, perché questo ci renderà tremendamente attraenti. Forse dovremmo domandarci che cosa ci aiuta a recuperare questa amicizia al fondo della nostra esperienza di Chiesa”. Si tratta di vivere la dimensione dell'ascolto, come forma privilegiata di accoglienza che sostanzia tutto, perché abbiamo bisogno in primo luogo di essere ascoltati. “Se offriamo l'accoglienza come il creare un circuito di relazioni è perché sappiamo che quelle relazioni sono la vera chiave di lettura di

tutto l'annuncio di Gesù Cristo”. E poi possiamo lasciarci convertire dal Signore che ci guarisce e le figure di Marta, Maria e Lazzaro ci invitano a non adagiarsi su ciò che ci viene spontaneo, ma a metterci in discussione, a farci trasformare dall'incontro con Gesù. Ecco allora che don Luigi, presenta l'efficienza distratta di Marta, la contemplazione intimista di Maria e l'incapacità di protagonismo di Lazzaro, come altrettanti tratti caratteriali che evolvono ciascuno verso una pienezza inizialmente assente. Marta non deve diventare come Maria, né viceversa, ma entrambe possono crescere nel conformarsi a Gesù e metterlo davvero al primo posto. Marta può distinguere le cose urgenti dalle cose necessarie; Maria ha da vincere un'eccessiva sensibilità che alla morte di Lazzaro la paralizza in uno stato depressivo e che saprà superare con il gesto liberante dell'unzione di Betania; Lazzaro è costretto addirittura a morire per poi divenire nuovamente commensale di Gesù e saperlo testimoniare anche di fronte al pericolo di venire ucciso con lui. I tre fratelli sono chiamati a diventare santi e lo siamo tutti!

“Non basta fare il proprio dovere – conclude Epicoco – bisogna essere Santi, riscoprire cioè il valore della nostra unicità. Dobbiamo essere felici in quello che stiamo facendo, perché soltanto le persone felici cambiano il mondo”.

Giovanni Capetta

Luigi Maria Epicoco, *Marta, Maria e Lazzaro. Tre meditazioni sui legami e l'amicizia* Pagg. 78. Tau Editrice, Todi (Pg) 2019, quinta ristampa 2022, € 10,00



PARROCCHIA SAN MARCO

Piazza San Marco, 2
20121 MILANO

Tel. 02.29002598

Mail: sanmarco@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30 - 13.30

mercoledì - venerdì 14.30 - 17.30

ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.45 9.30 18.30

sabato: 9.30 18.30

domenica: 9.30 12.00 18.30



PARROCCHIA SAN SIMPLICIANO

Piazza San Smpliciano, 7
20121 MILANO

Tel. 02.862274

Mail: sansimpliciano@libero.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-11.30 e 15.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.30 18.00

festivi: 8.00 10.00 11.30 18.00

sabato e prefestivi: 18.00

mercoledì: 12.45 (tranne nei mesi di luglio e agosto)



PARROCCHIA S. MARIA INCORONATA

Corso Garibaldi, 116
20121 MILANO

Tel. 02.654855

Mail: incoronata@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-13.00

Il giovedì anche 16.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali: 9.00 18.30

prefestiva: 18.30

festive; 10.00 11.30 18.30



PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

Via della Moscova, 6
20121 MILANO

Tel. 02.6592063

Mail: sanbartolomeo@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-11.30

ORARI SANTE MESSE

feriale: 18.30

prefestiva: 18.30

domenica e festivi: 11.30